



“Ri-partire dal dialogo

Giovani sentinelle ed artigiani
per il bene comune del cambiamento

ORIENTAMENTI
CONGRESSUALI

A tutto campo, ripartire dal dialogo, per camminare insieme

Eccoci qua, davanti al momento più alto di democrazia interna, rappresentato dal percorso che culmina nella celebrazione del XXIII Congresso nazionale dei Giovani delle Acli.

Con l'idea di ripartire a tessere reti e relazioni nella società odierna, per costruire cammini comuni e in qualche modo riprendere a camminare insieme in una società in cui dominano gli individualismi, mettiamo a tema uno strumento e un metodo che viene da lontano ma è sempre attuale: il dialogo.

Dialogare per costruire e realizzare il bene comune, senza rinunciare alle identità di ognuno, per non rischiare il relativismo in un tempo in cui esso già domina la scena sociale.

Dialogare con lo spirito delle sentinelle e degli artigiani, per dare l'allarme dei problemi che pervadono la società ma anche per offrirne le soluzioni, senza aver paura di sporcarsi le mani nella bottega che forma gli apprendisti, futuri protagonisti del loro mestiere.

Dialogare per un BENE COMUNE particolare che è rappresentato dal CAMBIAMENTO, inteso come quel nuovo che crea naturalmente innovazione, perché permette l'innesto di risorse, prima che giovani, nuove.

Avanti tutta e a tutto campo, con le energie dei Giovani delle Acli e la saggezza dei sessant'anni e più di storia aclista.

*Il Segretario Nazionale
Gianluca Budano*

1. Ripartire dal dialogo...

*Sogniamo ad occhi aperti? No: tutt'altro!
I nostri occhi sono aperti su tutta la realtà del nostro tempo;
non ci sono, perciò, ignote le nuvole
e le tempeste che turbano tanto profondamente e cercano
di arrestare questa "stagione primaverile"*

G. La Pira

L'idea di **ri-partire dal dialogo** in questo XXIII Congresso dei Giovani delle Acli traccia una linea di continuità rispetto al percorso che Ga ha avviato con gli ultimi congressi. La dimensione del viaggio, infatti, è stato il filo conduttore del cammino realizzato in questi anni. Come già sostenuto dagli orientamenti del XXIII Congresso Nazionale delle Acli ci troviamo in una fase di passaggio e di continuo mutamento sociale che segna la contemporaneità. All'interno di un contesto di vita così mutevole e liquido, moltiplicatore di conflitti, è necessario equipaggiarsi con **nuovi strumenti di comprensione del mondo** e quindi rimettersi in viaggio e ri-partire con essi per poter dare il proprio contributo. La crisi della famiglia, le nuove povertà, il terrorismo, i flussi migratori, le emergenze ambientali, una globalizzazione penetrante ed irreversibile sono sicuramente problemi gravosi, ma è soltanto con un dialogo fecondo che si possono lasciare da parte pregiudizi e soluzioni pre-confezionate per comprendere fino in fondo queste problematiche e così poterle affrontare con lucidità. Come le **sentinelle** che vigilano sulla città scorgiamo le prime indicazioni di una società cambiata e crediamo che il dialogo con la stessa possa essere lo strumento più adatto per comprenderla ed avere gli strumenti giusti per agire, con lo stesso spirito di **alacri artigiani**, fattivamente in essa.

5

1.1 ...in un mondo che cambia

Lavoro, relazioni sociali, istituzioni, sistemi politici e di comunicazione, economia... tutto oggi appare in costante ed irrefrenabile mutamento. La vita liquida, come la società liquido-moderna non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo¹. Ciò che oggi ci dona certezza e ci appare co-

¹ Zygmunt Bauman. *Vita liquida*. Ed. Laterza, Bari 2008.

me equipaggiamento adeguato al futuro, domani potrebbe diventare inadeguato o superfluo. Così se da una parte si smarrisce la memoria dall'altra si perde la capacità di proiezione e costruzione del domani². I **progetti a lungo termine** lasciano lo spazio alla ricerca di un appagamento immediato. I giovani d'oggi, fagocitati da un sistema precario, non possono più pensare a comperare casa per costruirsi una famiglia, a investire o risparmiare per sé e i propri figli, ma inseguono l'ultimo modello di cellulare, di i-phone, piuttosto che automobili lussuose o moto da sogno. "Ogni identità resta costantemente inchiodata a un presente ormai privo di qualsiasi significato durevole come fondamento del futuro, mentre il passato di ogni identità è disseminato di immondezze in cui ogni giorno è stato lasciato, pezzo dopo pezzo, tutto ciò che fino a ieri l'altro era indispensabile, e che già ieri si era trasformato in un ingombrante fardello"³. **Generazioni happy hour o low cost** appagate dal tutto a basso costo o metà prezzo che rischia di deprezzare la vita stessa, il senso del sacrificio e il fardello del costruire. Non tutte le **trasformazioni** in corso però portano con sé incertezze e preoccupazioni. Se l'umanità deve avere un futuro non può costruirlo solo prolungando passato e presente. Rischierebbe così di fallire nel proprio intento; e il prezzo del fallimento, vale a dire l'alternativa ad una società mutata è il buio⁴. Se non si vuole correre il rischio di trasformare il dibattito sul futuro nella vecchia rissa tra **apocalittici ed integrati** alla fine della quale ognuno rimane della propria opinione e se non si vuole vivere di improvvisazione in una società complessa, bisogna promuovere un'analisi delle trasformazioni per poter essere in grado di governare la complessità che ogni mutamento porta con sé. Il passaggio da fare è alla contemporaneità, rendendoci protagonisti e promotori di una pedagogia del cambiamento che è inseparabile da una rinnovata antropologia della fiducia⁵. Si tratta allora di trovare nuove **chiavi di lettura del mondo**, nuovi strumenti di comprensione e nuove figure culturali che possano essere riferimento nella trasformazione dal pensiero all'azione, **dal poter essere al saper es-**

² Interessante a riguardo il pensiero di A. Bonomi espresso nel Seminario estivo di Retinopera (27 settembre 2008), quando afferma che siamo passati da una società con pochi mezzi e molti valori, ad una società che dei molti mezzi di cui dispone li ha moltiplicati relativisticamente, eliminando le relazioni a favore degli individualismi.

³ Zygmunt Bauman. *Vita liquida*. Ed. Laterza, Bari 2008.

⁴ Cfr. Eric J. Hobsbawm. *Il secolo breve*.

⁵ Orientamenti Congressuali XXIII Congresso Nazionale Acli.

sere. Un fare pensato che è principio etico oltre che tratto identitario nella pluriennale storia della nostra associazione⁶. Il nostro mandato, allora, non può che essere quello di cogliere tutte le opportunità che le trasformazioni in atto offrono potenzialmente alle giovani generazioni, generando fiducia e capacità di guardare lontano cercando di non perdere il senso dei segni che si reggono anche sulle profezie e sui sogni. È compito di ogni nuova generazione mantenere memoria del passato ed avviare processi di costruzione della storia. Nessuna giovane generazione, però, può assumere questo compito da sola; essa deve operare in collaborazione con quegli **adulti “generativi”** che sono disposti ad andare **“oltre”** il mondo che hanno costruito e conoscono e che sono aperti ai cambiamenti che i giovani possono proporre⁷. Si tratta in qualche modo di rispondere alla domanda di chi è giovane oggi, di chi è adulto e di chi è anziano, cercando di interpretare il senso e il ruolo che ogni generazione naturalmente possiede, per evitare che artificialmente si camuffi financo lo scorrere del tempo, creando paradossalmente passati che non passano, adulti che non vogliono crescere, confusioni varie di questo tipo (non estranee al mondo aclista) che ledono il naturale essere intergenerazionale su cui si regge una società che funziona. La capacità di gestire un mondo che cambia e i processi stessi di cambiamento non nasce, quindi, attraverso un meccanismo, come ormai sosteniamo da tempo, di ricambio generazionale, ma da una reale **ri-generazione** della società dove **generazioni e generi** devono collaborare e dialogare con le proprie specificità e con i valori aggiunti di cui sono portatori, dove si supera il loro essere categoria e elemento discriminate per l’attribuzione o meno di responsabilità nella società.

1.2 ...in un contesto globale ambivalente

La globalizzazione, fenomeno al quale si attribuisce la maggiore responsabilità dei mutamenti in atto, impone quotidianamente i propri effetti che coinvolgono avvenimenti sia in scala mondiale che nel quotidiano risultando spesso difficilmente controllabili e comprensibili all’uomo del nuovo millennio. Essa coinvolge intere popolazioni, singole persone, ceti sociali diversi e generazioni diverse. In termini generali possiamo definire la globalizzazione come quel pro-

⁶ Andrea Olivero. *Governare la complessità per abitare il presente. Relazione del Consiglio nazionale*. Roma, 4 Luglio 2008.

⁷ Yossen et altri, 2008.

cesso che mette in relazione tutte le sfere, tutti gli ambiti e tutti i luoghi del mondo. Ognuno vive le conseguenze e le prospettive della globalizzazione in modo diverso e a secondo delle condizioni sociali del luogo in cui si trova. La globalizzazione ci dimostra che nessuno è più sicuro a casa propria, ma anche il contrario: ciò che avviene a casa nostra, anche se abitiamo nel più sperduto angolo del mondo, può diventare rilevante per tutti gli altri. **Interrelazione**, insomma, si traduce anche in **interdipendenza**.

Pur trattandosi di un fenomeno prevalentemente economico/finanziario, la globalizzazione non è circoscrivibile in confini esclusivamente economici. Occorrono anche chiavi di lettura di tipo antropologico e socio-culturale. Le dinamiche di globalizzazione, infatti, non riguardano soltanto il mondo della produzione e delle imprese, ma si estendono ad altri ambiti fino a promuovere una nuova relazionalità sociale. La pressione delle *forze globalizzanti* modifica la natura stessa della produzione capitalistica, il rapporto con i luoghi, con i produttori, con i consumatori. Ridefinisce le gerarchie planetarie tra paesi sviluppati e paesi emergenti; modifica il rapporto con lo spazio e con il tempo, con l'informazione e la conoscenza⁸. Un'alterazione globale che ha colpito inesorabilmente la nostra società durante lo scorso secolo e che abbiamo ereditato all'inizio del nuovo millennio. Ma la globalizzazione è un **processo ambivalente** che implica vantaggi e svantaggi, perdite e guadagni che si riflettono sui vari ambiti sociali, culturali, politici ed economici. Nuove tecnologie, apertura dei mercati con conseguente abbattimento di prezzi e costi, mobilità a basso costo, accesso alla conoscenza, possibilità di sviluppo, di informazioni immediate, contatti e contaminazioni prima impensabili sono solo alcune delle potenzialità della globalizzazione che, se usate con misura e coscienza, possono rappresentare grosse possibilità di miglioramento della vita di tutti i popoli, anche di quelli che oggi vivono i disagi conseguenti alla povertà ed alla miseria. Ciò ci impone di rinunciare ad una visione catastrofica della globalizzazione, per guardare anche ai **segni di speranza** che essa porta con sé. Solo nutrendo fiducia nel futuro potremmo infondere come movimento speranza nelle giovani generazioni e rendere credibile la nostra proposta associativa. Appartiene a Ga, appartiene ai giovani che partecipano alla vita del nostro movimento, la responsabilità di accendere dei cerini che diano luce, che

⁸ Orientamenti Congressuali XXIII Congresso nazionale Acli.

infondino speranza⁹. I Giovani delle Acli con coraggio e speranza vogliono affrontare le novità accettandone i rischi, ma anche intercettandone i segni dei tempi, che indicano i fermenti sociali nel percorso della storia¹⁰.

1.3 ...per ri-trovare vecchi e nuovi luoghi di socialità

Le nostre generazioni sono quelle che per la prima volta nella storia dell'uomo possono sperare in un'incredibile sviluppo perché coadiuvati da nuove e sempre più **affidabili tecnologie**. La ricerca ha fatto passi da gigante in campo informatico, medico, della comunicazione e dello sviluppo di nuove tecnologie che mirano al miglioramento della vita dell'uomo. La scoperta che senza dubbio segna quest'epoca perché accessibile a tutti è quella *world wide web...* familiarmente **internet**. Il web infatti ha portato tutto il mondo nello schermo del computer di casa abbattendo distanze e barriere culturali, geografiche e politiche. La possibilità di conoscere e diffondere in pochi secondi qualunque informazione proveniente da qualunque parte del mondo non ha soltanto permesso la contaminazione e l'arricchimento di culture differenti, ma anche la possibilità di rendere globali necessità, opportunità, potenzialità e problemi di popoli, comunità e singoli individui altrimenti costretti all'anonimato ed all'isolamento. Ma se da una parte oggi è possibile scambiare opinioni, informazioni o semplicemente conoscere in tempo reale ed in modo interattivo chi vive dall'altra parte del mondo, corriamo il rischio di trasformare le normali relazioni sociali ed i luoghi di socialità tradizionali che hanno caratterizzato la vita e lo sviluppo dell'uomo. L'agorà e la polis, la piazza e la città, fatti di relazioni e interdipendenza anche fisica rischiano di perdere il ruolo che hanno sempre avuto a favore di piattaforme informatiche animate da *avatar* ed individualità virtuali che pur comunicando nel ciberspazio nascondono donne e uomini nel buio delle loro stanze, nel freddo contatto con una tastiera di un computer con il costante rischio di sempre più facili sdoppiamenti di personalità e "anaffettive" doti relazionali. Le nuove generazioni possono essere così definite "**generazioni tutto con un clic**" sia esso quello del mouse del computer, di televisioni e satelliti o del cellulare touchscreen che consentono l'accesso al mondo comodamente seduti in totale isolamento. Progressi e degenerazioni che rimangono, inoltre, inaccessi-

⁹ *Le Acli che vi lascio*. Dalla relazione di L. Labor al Congresso nazionale delle Acli, Giugno 1969.

¹⁰ Orientamenti Congressuali XXIII Congresso nazionale Acli.

sibili alla parte più povera del mondo incapace di recuperare il gap in vertiginoso aumento con il cosiddetto mondo civilizzato. Assistiamo, così, alla creazione di un divario, un **nuovo apartheid globale** e di accesso alle conoscenze e alle informazioni non più tra bianchi e neri, tra borghesi e proletari, ma tra nord e sud del mondo, tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi non ne può usufruire. Il tema dello sviluppo reso possibile da internet ed in generale dalle nuove tecnologie ci porta a riflettere sulla realtà delle trasformazioni che stiamo vivendo e quindi sui suoi effetti sociali per poterne valutare **ottimisticamente** rischi ed opportunità.

2. Dialogare per capire ed agire...

*“Sentinella, quanto resta della notte?”
La sentinella risponde: “Viene il mattino”
Isaia 21,11-12*

Globalizzazione e rivoluzione informatica sono senza dubbio i principali fenomeni che hanno accelerato quei processi di cambiamento ai quali assistiamo quotidianamente. Li abbiamo definiti fenomeni ambivalenti perché portano con sé straordinarie potenzialità nel bene e nel male. Di certo c'è che la loro influenza ha modificato stili di vita, relazioni e prospettive. Necessaria diventa, allora, la ricerca di nuove chiavi di lettura del mondo, di nuovi strumenti capaci di orientare il cammino delle giovani generazioni del terzo millennio e di incidere nella nostra società sfruttando al meglio le potenzialità che ogni svolta epocale porta insite in sé. Determinante appare innanzitutto capire, analizzare e discernere i mutamenti per destreggiarsi e per agire al meglio nella nostra società senza soccombere sotto il peso dei mutamenti che caratterizzano il nostro tempo. Per fare ciò il nostro movimento sceglie di equipaggiarsi di uno strumento poderoso: il dialogo, che a partire da questo XXIII Congresso nazionale deve assumere il ruolo di parola chiave per il futuro. L'idea del **dialogare** richiama uno scambio tra le parti che necessita di sforzo ed energia come si evince dalla stessa etimologia del termine “dialogo” derivante dal termine greco *logos* (parola, verbo) e dalla disgiunzione “dia”, che significa *attraverso*. Da qui l'accezione del dialogo, nella filosofia greca, come forma di **elaborazione intellettuale** in cui due o più interlocutori, tramite domande e risposte, mirano a **discernere il sapere** o, in senso più lato, le varie esperienze della vita. Quando vi è dialogo vi è necessariamente una perdita ed allo stesso tempo un guadagno. Come due rocce che sfregando tra loro perdono le spigolature per aderire alla perfezione, così il dialogo può aiutare posizioni divergenti a trovare quei punti di incontro capaci di generare nuove prospettive e reale collaborazione. Ci rendiamo conto che il dialogo richiede sicuramente la buona volontà, la pazienza, il rischio di mettersi in gioco per lasciarsi “contaminare”

dall'altro e quindi la **fermezza nella nostra missione** come giovani e come cristiani che vogliono tenere insieme mondi lontani. Dialogare non vuol dire, infatti, rinunciare ai propri valori o piegarsi alle altrui volontà. Al contrario sono le **identità forti**¹¹ che dal dialogo possono trarre maggiori benefici e che ne accettano la sfida senza lasciarsi intimorire, consapevoli che il proprio essere si costruisce nella relazione con l'altro e non con la chiusura di fronte ad esso. Insieme ai valori non negoziabili ci sono, infatti, valori che hanno bisogno di essere governati per diventare sostenibili e per i quali soprattutto ai cattolici non è consentita leggerezza¹². È proprio l'irrinunciabilità a governare e difendere questi principi che trova nel dialogo l'unico strumento capace di mettere in connessione identità forti e di quel sano compromesso che genera e ha generato nella storia dell'uomo sviluppo e civiltà. L'instabilità creatasi con la **caduta delle ideologie** che hanno caratterizzato il novecento, secolo che ne ha sancito prima l'affermazione e dopo il crollo, **può trovare una risposta solo nell'affermazione di valori condivisi**. Sono proprio questi valori che devono supplire ai vuoti creatisi a seguito di questa migrazione cognitiva post-ideologica. Il dialogo diviene in questo contesto lo strumento per far crollare gli arroccamenti da elite ideologica per ri-valorizzare quella **cultura popolare** di cui è intrisa la nostra mission associativa. Intendiamo il dialogo anche come **strumento di conoscenza profonda** in quanto frutto di una **partecipazione**, cioè di quella volontà dell'individuo di **prender parte** ad un determinato processo per il quale è necessaria un'abilitazione previa. Allo stesso tempo permette la libera espressione personale e si traduce nella possibilità di **esser parte** di un processo e quindi nella necessità di **agire** con fermezza nella missione che si è fatta propria come frutto del dialogo. Dialogando con qualcuno ci si sente meno soli: ci si scambia esperienze, gioie, preoccupazioni e ci si può interrogare anche sui grandi problemi che interessano le **società del nostro tempo**. Adottando la prospettiva dialogica per affrontare i temi prioritari che caratterizzano il nostro tempo cercheremo di tracciare le linee guida per il cammino dei Giovani delle Acli nel prossimo triennio.

¹¹ Interessante a riguardo il Messaggio di Benedetto XVI ai giovani dell'Agorà di Loreto del 2007 sul tema del dialogo.

¹² Andrea Olivero, *relazione al 41° incontro nazionale di studi delle Acli " Destra e sinistra dopo le ideologie "*, Perugia 11 Settembre 2008.

2.1 ...come sentinelle in un mondo che cambia

Il dialogo è uno strumento delicato che ha bisogno di persone capaci di utilizzarlo e sfruttarne al meglio le potenzialità. Papa Giovanni Paolo II ha chiarito l'importanza della conoscenza e della vigilanza come caratteristiche alla base di ogni buon dialogo; è per questo che ha investito le giovani generazioni di un importante mandato: quello di essere **sentinelle del mattino**; un mandato al quale i Giovani delle Acli non vogliono rinunciare assumendosene tutti gli oneri. La sentinella è quell'uomo che, dalla vedetta o da un luogo posto in alto, dà l'allarme quando vede il nemico avvicinarsi all'accampamento o alle porte della città. La sua missione è quella di osservare le coste, i campi di battaglia, riconoscere le spie e le formazioni nemiche e dare l'allarme in tempo perché l'esercito si possa preparare alla battaglia; se la sentinella si addormenta mette in pericolo la vita di tutto il popolo. La sua funzione quindi è quella di allertare chi dorme o chi si trova in pericolo di essere sorpreso dal nemico, quella di **vigilare sulla polis**, di dialogare con essa che spesso è distratta dalle incombenze quotidiane e dai meccanismi che la regolano, quello di cogliere per prima i segni provenienti dalla città e fuori dalle sue mura. "Vigilare!" è il verbo della sentinella che deve stare allerta. Essa è colei che, con capacità di discernimento, deve dare la forza per sperare in un mondo che presenta tanti segnali di sconfitta. Le giovani generazioni, e un movimento come il nostro, investiti da tale mandato hanno il dovere, oggi più che mai, di cogliere per primi i segnali lanciati da un mondo che cambia. Scorgerne in tempo rischi e potenzialità vuol dire capirlo ed essere in grado di instaurare un dialogo con esso per sfruttarne le opportunità di sviluppo e dissiparne i rischi. In sessant'anni di storia più volte i Giovani delle Acli hanno colto segnali di svolta e assunto l'onere di allertare il movimento adulto e in alcuni casi l'intero Paese. Oggi siamo chiamati ad un compito ancora più arduo perché minato da nuove minacce spesso incomprensibili e nuove prospettive che appaiono ancora poco chiare. Pur consapevoli di voler assolvere ad un ruolo non certo facile desideriamo divenire sentinelle in continuo dialogo con la polis, vedette attente che si mettono in ascolto, che scrutano per cogliere, che interagiscono per ridestare, che osservano per capire i segni. Sentinelle in grado di dialogare con chi vive dentro le mura della città e chi invece proviene dall'esterno con un bagaglio culturale, un pensiero, usi e costumi diversi che non sempre rappresentano minacce per la vita e lo sviluppo della polis. Sentinelle, insomma che attraverso il dialogo con ciò che le circonda

sappiano aspettare pazientemente che passi la notte per veder sorgere all'orizzonte la luce dell'alba, senza rinunciare ad essere protagonisti della società con sguardo lungo e forte capacità di visione, insita nel fisiologico essere giovane; tutte caratteristiche che non escludono di passare dal dare l'allarme al decidere già oggi per un futuro che prioritariamente gli appartiene.

2.2 ...come artigiani in un mondo che cambia

La vocazione del fare contestualmente al pensare, non è certo nuova alle Acli che non hanno mai voluto scegliere in modo alternativo tra “Marta e Maria” pretendendo di rifarsi ad entrambe¹³. Per questo come Giovani delle Acli ci diamo mandato di essere non solo sentinelle della polis, ma anche artigiani in essa. La figura dell'artigiano rischia di sparire a causa dei processi di standardizzazione e meccanizzazione del lavoro e della produzione di ciò che un tempo veniva realizzato con paziente professionalità e creatività. L'artigiano è colui che **crea**, trova soluzioni personalizzate, non standardizzate, adatte al volere del cliente, del committente e alle caratteristiche del materiale usato e dei luoghi destinati ad accogliere le sue opere. Egli è in grado di vedere preventivamente e in seguito ricavare in un pezzo di legno o di marmo ciò che diventa necessario realizzare. Ha mani bellissime perché sporche di lavoro. La sua bottega è operosa e piena di disegni, attrezzi e polvere. L'artigiano si mette al servizio dell'architetto, dell'artista, del pensatore, del sognatore e dell'operaio che deve fabbricare la sua casa. In un mondo che cambia il ruolo di un movimento giovanile come Ga deve essere quello di vigilare e capire come sentinelle, ma anche quello di agire, di un **fare pensato** ed operoso al servizio delle giovani generazioni e del Paese. Come la bottega artigiana è il laboratorio per realizzare opere uniche e necessarie, così Ga deve essere bottega e laboratorio di democrazia e partecipazione; **luogo di incontro**, di dialogo proiettato alla realizzazione ed elaborazione di pensiero e azione; un luogo dove poter usare i propri talenti mettendoli a disposizione della collettività; un luogo dove da apprendisti si impara l'arte della cittadinanza, della politica come servizio, della responsabilità e della solidarietà; laboratorio di idee e di pace, bottega di sogni e futuro.

¹³ Andrea Olivero. *Governare la complessità per abitare il presente. Relazione del Consiglio nazionale*. Roma, 4 Luglio 2008.

3. La nuova formazione nella mission educativa di Ga al servizio di una nuova generazione di cattolici impegnati

La differenza tra un politico ed uno statista sta nel fatto che il politico pensa alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni
Alcide De Gasperi

Un'associazione che intende porsi come interlocutore privilegiato nella società attuale assolvendo al duro compito di mediare tra le giovani generazioni e la società in continuo mutamento, non può prescindere da una sana e robusta riflessione sulla formazione. In questo caso ci si riferisce alla formazione intesa come canale preferenziale per veicolare conoscenze e competenze non necessariamente legate a singole discipline, bensì relative a un modo consapevole di “**stare nella società**”. Si tratta di avviare processi formativi che abbiano come intento principale l'autonomia e il pensiero critico degli individui; un processo formativo che si traduca in luogo nel quale la collettività si mette al servizio del singolo sostenendolo per farlo crescere individualmente senza soffocarne le specificità. Il dialogo con la modernità, la possibilità di avere un ruolo attivo negli eventi del nostro tempo passa dall'acquisizione di alcune abilità di fondo (come quelle relative alla comunicazione efficace, all'ascolto attivo, al problem solving e alla capacità di decisione, solo per citarne alcune...) oltre che dal consolidamento di alcuni principi guida (come quello della legalità, della cittadinanza responsabile, della realizzazione del bene comune, ecc.) che rendono competenti e forniscono gli strumenti adeguati per intervenire e agire nella società (intendendo con ciò anche la comunità locale di appartenenza). Un compito importante per chi come noi si sente investito dal **richiamo di Papa Benedetto XVI** pronunciato a Cagliari il 7 settembre 2008: “*Maria vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una **nuova generazione di laici cristiani impegnati**, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile*”. La parola chiave della formazione moderna richiama un concetto che per chi si nutre di associazionismo come le Acli risulta di gran lunga conosciuto: **la partecipazione**. Da qualche tempo, infatti, si stanno promuovendo e sperimentando a

vari livelli forme partecipative. La partecipazione chiama in causa un altro concetto importante, quello della democrazia. Nel processo di riaffermazione della democrazia nella sua forma più matura, quella che Ga sente di voler incarnare, hanno senza dubbio un ruolo importante **istruzione, educazione e formazione**. Non soltanto per rafforzare l'associazione dall'interno, garantendone una maggiore competitività, ma anche perché attraverso la trasmissione culturale e valoriale si forniscono categorie per l'interpretazione della società, delle cose, delle esperienze umane. I significati che attribuiamo alla realtà che ci circonda hanno a che fare con la cultura organizzativa alla quale si appartiene e quindi un buon sistema di formazione contribuisce in modo rilevante alla costruzione di senso e significato. Affinché ciò avvenga in maniera efficace, però, è necessario partecipare attivamente alla produzione e comprensione di tali significati per tradurli poi in comportamenti consapevoli. La capacità di aumentare il controllo e la percezione di potere dei soggetti sulla propria vita e sulle proprie scelte, ovvero il cosiddetto concetto di **empowerment**, è uno dei pilastri attorno ai quali lavorare per una formazione mirata ad un agire sociale partecipato ed è nel contempo un obiettivo traducibile in senso associativo (empowerment individuale / empowerment di comunità)¹⁴. Partecipare alla **governance** del proprio percorso di crescita e di formazione è una delle acquisizioni più importanti che una persona possa fare. Ecco perché Ga sceglie di intraprendere percorsi formativi di questa natura con l'obiettivo di formare prima di tutto dei **buoni cittadini** e in secondo luogo degli **individui competenti** che sappiano rafforzare il tessuto associativo dove vivono divenendo essi stessi formatori di nuove generazioni. Così come essere cittadini in senso pieno vuol dire poter partecipare ai processi sociali più significativi, allo stesso modo appartenere ad un'associazione in senso pieno significa conoscerne i meccanismi e saperli utilizzare in modo produttivo. Il ruolo delle realtà associative di Ga per realizzare uno **sviluppo sostenibile**, impone una valorizzazione delle stesse trasformando ogni realtà presente in laboratorio di idee in cui sia garantita la partecipazione collettiva ai processi di pianificazione e realizzazione delle attività. Per fare ciò è necessario partire dalla formazione di un gruppo di giovani che si farà portavoce in seguito nelle diverse realtà locali di quanto appreso, trasmettendo a tutti la voglia di partecipare e costruire la propria realtà loca-

¹⁴ Federico Batini e Gloria Capecchi (a cura di). *Strumenti di partecipazione*. Erikson 2005.

le. In sintesi si potrebbero individuare due grandi aree formative rivolte a tutti i giovani:

- Una formazione che possiamo genericamente chiamare “alla cittadinanza attiva e responsabile” che comprende i grandi temi della legalità, dell’ambiente, della politica, del bene comune, ecc.

- Una formazione che possiamo individuare come più specificatamente legata al movimento che riguarda la storia, il regolamento e le attività di Ga.

Un’area a parte potrebbe riguardare il gruppo più ristretto dei responsabili delle diverse realtà locali per i quali prevedere:

- Una formazione “alla gestione dei gruppi” che riguarderà temi quali la leadership, la sensibilizzazione al volontariato, la conduzione dei gruppi, le tecniche di promozione di partecipazione, ecc.

- Una formazione più tecnica e mirata su temi come la contrattistica del lavoro, la cooperazione sociale, la progettazione, ecc.

In accordo con quanto affermato rispetto all’importanza di una **formazione partecipata** è interessante notare che le aree sono indicative di quelli che potrebbero essere identificati come i temi più rilevanti da trattare, lasciando però ad una progettazione partecipata il compito di strutturarne i contenuti e le modalità a seconda dei bisogni unici di ogni singola realtà locale e del movimento tutto.

4. Europa: cantiere in corso

“Unita nella diversità”, l’Europa offre ai suoi popoli le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana

Costituzione europea

L’Unione Europea conta allo stato attuale 27 Stati membri per i quali, con l’autoesclusione volontaria di Inghilterra e Irlanda, vale il “Trattato di Schengen” sulla libera circolazione di merci e persone all’interno dei confini degli Stati membri; 15 Paesi (tra cui l’Italia) fanno uso della stessa moneta, l’EURO. L’UE ha in se tutte gli organi che le consentono di incidere sulla vita dei cittadini europei attraverso il potere di porre norme giuridiche, in alcuni settori specifici, di diretta applicazione esercitato da parte del Parlamento Europeo (al quale, in quanto unico organo democraticamente eletto dai popoli degli Stati membri, riteniamo debba essere attribuito il potere normativo in tutte le materie di competenza dell’Ue e il potere d’iniziativa legislativa) e del Consiglio dell’Unione e quello giudiziario dalla Corte di Giustizia Europea, ma nonostante ciò non si è ancora dotata di un documento che ne sancisca in via generale le linee guida. Si è cercato, invano, di colmare questa lacuna con la stesura della “Costituzione Europea”, firmata dai Capi di Stato o di Governo degli Stati membri a Roma il 29 ottobre 2004. Quello che sarebbe dovuto essere il passo verso una Europa unita si è rivelato un brusco arresto alla costituzione di una “Europa politica”: con la sua bocciatura nei referendum francese (29 maggio 2005) e olandese (01 giugno 2005) si è messa la parola fine alla possibilità che venga realizzata. Nel 2007, su iniziativa tedesca, si è nuovamente tornati alla stesura di un testo che stabilisca le linee guida dell’Europa. Per non rischiare nuovamente una bocciatura popolare (molto interessante il fatto che le bocciature siano state le uniche e sole rettifiche fatte per via referendaria), si è ripreso il documento romano privandolo del carattere costituzionale oltre ad inserire meccanismi che consentono agli Stati di chiamarsi fuori da politiche comunitarie. Questo documento, chiamato il “Trattato di Lisbona” approvato dal Consiglio Europeo e firmato il 13 dicembre 2007 da 13 Capi di Stato o di Governo è stato nuovamente bocciato il 13 giugno 2008 ancora una

volta per via referendaria, in Irlanda, ponendo dei grossi interrogativi sul proseguo del cammino dell'Unione Europea. **I giovani Europei sono oggi il naturale collante identitario e valoriale che attraverso lo scambio, il dialogo e la penetrazione di cultura e valori possono dal basso favorire un processo di unificazione che vada ben oltre i rapporti commerciali, finanziari e di politiche intercontinentali.**

4.1 Giovani delle Acli per l'Europa

L'Europa, nonostante le forti ed importanti radici comuni, in primis quella cristiana, ad oggi non è vissuta dai cittadini come una cosa propria, ma come un ente di coordinamento con mansioni specifiche e comunque lontane dalla singola persona. Effetto principale di ciò è il fatto che quello attuale è un momento molto delicato per il dialogo Europeo e per questo i Giovani delle Acli non possono esimersi dal riflettere sull'importanza dell'Europa e del confronto con i giovani sia italiani che degli altri Stati membri. Pochi tra gli europei oggi si identificano come tali, pochi sentono la necessità di incidere e partecipare con responsabilità ai processi di crescita e di indirizzo di una realtà che ormai è determinante per le scelte quotidiane sia dei singoli individui che dei governi nazionali degli stati membri. Diventa più che mai necessario favorire e promuovere con la nostra azione quegli strumenti che, attraverso lo scambio con realtà comunitarie, generino cittadinanza europea ed in particolare:

La promozione del servizio civile internazionale¹⁵ sul modello italiano di servizio civile nazionale oltre alla realizzazione di progetti di servizio civile nazionale di Ga con destinazione Paesi europei diversi dall'Italia.

La creazione di una rete tra Ga e le sedi acliste in Europa per favorire incontri e scambi sui temi di interesse comune, per creare le condizioni necessarie alla costituzione di gruppi di Giovani delle Acli in Paesi comunitari diversi dall'Italia e per promuovere l'offerta di servizi (indicazioni e assistenza per i contratti di locazione, servizi fiscali, difesa dei diritti dello studente rispetto agli atenei e ai servizi abitativi) che le sedi Acli presenti in Europa possono offrire ai

¹⁵ Nel 2008 sono promossi dalle Acli 7 progetti di servizio civile all'estero che andranno ad impegnare 59 volontari in 10 paesi Europei e in particolare Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio, Spagna, Svizzera, Germania, quindi Bosnia, Albania e Kosovo.

¹⁶ Vedi progetti intercultura e progetti Erasmus, master e dottorati di ricerca e servizio civile internazionale.

giovani italiani all'estero per ragioni di studio¹⁶ o lavoro.

Lo sviluppo dei rapporti con le associazioni, i partiti e le istituzioni europee già esistenti e con quelli che eventualmente nasceranno nel corso del mandato promovendo il confronto e avanzando proposte così come già avviene in Italia nei tavoli di rappresentanza che ci vedono protagonisti.

Lo sviluppo delle basi e la promozione, insieme ad altri soggetti che vorranno aderire, di un Consiglio Europeo dei giovani che si ponga come obiettivo quello di diventare un vero organo consiliare ed esecutivo delle rappresentanze giovanili a livello comunitario, in maniera tale da portare avanti e rafforzare il concetto di cittadinanza europea, già presente nei trattati dell'Unione, e attuarlo, per ciò che riguarda il mondo giovanile, in una vera cittadinanza europea attiva .

Riteniamo fondamentale la costituzione di istituzioni europee forti e credibili per risolvere le questioni che oggi giorno sono più sentite dai cittadini: la crisi della famiglia, le nuove povertà, il terrorismo, i flussi migratori, le emergenze ambientali, una globalizzazione pervasiva ed inarrestabile. Non è possibile un'Unione Europea senza europei che la desiderino e che la sorreggano come fosse un bambino che compie i primi passi; e il problema sta proprio in questo passaggio: se non ci sono europei l'Europa è destinata a naufragare, ma se non c'è Europa non si può creare quel senso di appartenenza che genera gli europei. Se niente rompesse questa logica si entrerebbe in un circolo vizioso che porterebbe all'implosione del progetto europeo, come dimostrano le recenti vicende in Irlanda o quelle un po' meno recenti in Francia e Olanda. Ma è qui che i Giovani delle Acli entrano in gioco. L'Europa, seppur debole, c'è ed è nostro compito creare il terreno fertile su cui deve poggiare, un porto sicuro di europeismo vero ed autentico. Il dialogo è lo strumento che meglio di qualunque altro può incidere in questo processo di europeizzazione. Il dialogo europeo quindi non può essere considerato come una cornice del processo, né tanto meno come una conseguenza del processo europeo, ma esso ne costituisce la base, come le fondamenta stanno alla base di una città. Una città che si è già tentato di costruire e che per l'assenza di fondamenta sicure rischia di implodere. Come Giovani delle Acli pensiamo di dover lavorare alle fondamenta di questa città, ma anche a quanto già è stato innalzato: ci attende un doppio ruolo, quello di artigiani che lavorano all'intelaiatura delle fondamenta e quello di sentinelle che in superficie sorvegliano e vigilano su ciò che di buono è già stato fatto. Questo è un com-

pito che dobbiamo portare avanti con forza e giovanile impetuosità, ma che in parte abbiamo già avviato: in tal senso sono da leggere i nostri sforzi per promuovere il servizio civile europeo o la nostra costante attenzione verso il progetto *Erasmus*. Questi saranno ancora i temi dai quali deve ri-partire la nostra azione futura da arricchire con quanto già sopra esposto, la base di partenza per favorire il dialogo e la cooperazione tra giovani generazioni europee. Della nostra generazione è la responsabilità di realizzazione del sogno europeo e di un'Europa giovane, viva e audace.

5. Stili di vita: per un pensare coerente con il fare

*Il mondo non ci viene in eredità dai nostri padri,
ma lo abbiamo in prestito dai nostri figli.*

Proverbio Navajo

Se la nostra *mission* è quella di essere sentinelle e artigiani in un mondo in continuo mutamento non possiamo non proporre la “candidatura” di Ga come luogo dell’essere e dell’agire. Decidere di voler essere un movimento che fa del dialogo il proprio punto di forza, un movimento di giovani che vuole parlare ad altri giovani e non solo, ci impone la scelta di una dimensione valoriale coerente con la nostra azione quotidiana. Optare per la pace e l’interculturalità, la legalità e la giustizia, la difesa del lavoro e la buona politica, la solidarietà e la non violenza, la difesa del Creato e le buone pratiche vuol dire per noi scegliere stili di vita che impongono una costante ricerca del **bene comune** secondo l’insegnamento del Concilio Vaticano II: «L’insieme – cioè – di quelle condizioni di vita sociale grazie alle quali gli uomini possono conseguire il loro perfezionamento più pienamente e con maggiore speditezza nel rispetto dei diritti e dei doveri della persona umana». La ricerca del bene comune si fonda nel riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua originaria dimensione sociale per la quale tutti gli uomini sono tra loro interdipendenti e sono pertanto chiamati a **collaborare al bene di tutti**. In un mondo che cambia non possiamo essere, quindi, tra quelli che le cose buone le dicono e basta, ma tra coloro che **scelgono di farle**. Al consumismo contrapponiamo, così, uno stile di vita improntato alla sobrietà, che metta al bando il vivere usa e getta, che ci faccia sentire responsabili di una natura piegata e piagata al nostro volere. Da qui la necessità di riscrivere un **nuovo ecologismo** quale nuovo ambito di impegno per Ga che possa partire dal principio che l’ambiente va salvaguardato perché questa è la strada maestra per difendere la persona umana. In sintesi un nuovo modo di essere dell’ambientalismo, che superi il no a prescindere dalle ragioni del sì, che metta al centro la persona attraverso la salvaguardia del creato, come ci insegna la Dottrina Sociale della Chiesa. Inoltre, centrale per Ga in questi anni

è stato il tema della **pace**. Il nostro impegno ci ha portati spesse volte in piazze festanti tinte con i colori della bandiera della pace, ma riteniamo altresì necessario alla ricerca del bene comune impegnarci più che da pacifisti come veri e propri **operatori di pace**. In tal senso pensiamo ad una pace che si costruisce nel quotidiano, che necessita di scelte radicali, di un consumo consapevole, di uno sviluppo sostenibile e del rispetto delle regole. Una pace, ancora, da costruirsi allontanando lo spettro di uno scontro tra civiltà che dopo l'11 Settembre non sembra poi così lontano. Proponiamo la **cultura dell'accoglienza** dell'altro che non è solo sentimenti e buona educazione, da mettere in campo se non è troppo oneroso, ma implica una precisa e riconoscibile visione del mondo, della società, del futuro¹⁷. Il bene comune domanda, infatti, che si mettano in atto iniziative orientate ad affrontare i problemi posti dalla società interculturale, che devono proporre ed aiutare la comprensione delle differenze, passando dalla cultura dell'indifferenza a quella della **convivialità delle differenze**¹⁸ che sceglie il dialogo come strumento utile alla propria realizzazione. Ormai da anni abbiamo messo in atto iniziative e proposte per lo sviluppo del **dialogo interreligioso ed interculturale come scelta di fondo del nostro agire e non opzione culturale ideologica**, attorno al motto "*Partire da ciò che ci unisce per affrontare ciò che ci divide*". Da qui il riconoscimento del nostro lavoro dal basso con la presenza nella Consulta italiana per il pluralismo culturale e religioso promossa dal Ministero dell'Interno e delle Politiche Giovanili. Ma ricerca del bene comune è anche ricerca di **giustizia e legalità**, la stessa che è stata protagonista nel corso di questi anni, del pensiero e delle battaglie di noi Giovani delle Acli. Il rispetto della legalità è chiamato ad essere non un semplice atto formale, ma un gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione. Così intesa la legalità diviene una forma particolare della giustizia che nasce e fiorisce sul riconoscimento della dignità personale di ciascun uomo, e quindi dei suoi diritti e dei suoi doveri, e sul riconoscimento dell'essenziale dimensione sociale della persona¹⁹.

¹⁷ Andrea Olivero, *relazione al 41° incontro nazionale di studi delle Acli "Destra e sinistra dopo le ideologie"*, Perugia 11 Settembre 2008.

¹⁸ Don Tonino Bello.

¹⁹ Conferenza Episcopale Italiana - Nota Pastorale "*Educare alla legalità. Per una cultura della legalità nel nostro Paese*" 1991.

6. Ga e lavoro: Sentinelle del presente, artigiani di futuro

*È più importante
la redistribuzione delle opportunità
che quella della ricchezza.*

Arthur Hendrick Vandenberg

Oggi il lavoro assume una forma completamente diversa da quella che ha conosciuto la fine del XX secolo e i contratti di lavoro con i quali i giovani lavoratori si devono confrontare non sono più quelle “botti di ferro” di cui hanno usufruito i nostri genitori. A far riferimento alle statistiche parrebbe che la disoccupazione effettiva sia più un fenomeno che colpisce gli attuali cinquantenni che i giovani i quali spesso vengono indicati come occupati perché sottoscrittenti un contratto a tempo determinato oppure una forma contrattuale contenuta nella legge 30/02. In realtà i giovani si trovano nella condizione di “disoccupati precari” ossia in quella di riceventi occasionali di reddito senza nessuna possibilità di progettare e costruire futuro. Non solo, il rischio e l’ombra costante dell’improvvisa disoccupazione e l’assenza di un sistema di tutela e di rappresentanza del lavoratore atipico pongono il giovane in una posizione di facile ricatto da parte del datore di lavoro che dal suo canto trova nel precariato convenienza e facilità nel contrattare il trattamento economico anche a parità di mole di lavoro rispetto ad un dipendente a tempo indeterminato. Se il precariato viene spesso definito l’altra faccia della medaglia del lavoro flessibile, in realtà ne rappresenta il fallimento a causa dell’incapacità nell’individuare quelle garanzie che il sistema di welfare applicato ai contratti tradizionali ha sempre garantito. Nell’affacciarsi al mondo del lavoro, i giovani hanno di fronte anche una realtà poco dinamica. Significativo è, altresì, il fatto che nel nostro sistema contrattuale gli avanzamenti di carriera e le progressioni di trattamento economico avvengono quasi esclusivamente in base al criterio dell’anzianità. Il merito e la produttività dei lavoratori, sia nel settore privato che in quello pubblico, vengono riconosciuti in forma minima. Questa situazione è anche dovuta all’assenza di una contrattazione di secondo livello che riconosca premi di produttività ai lavoratori più meritevoli. Si affianca a questa condizione preoccupante la mancanza di una riform

ma delle pensioni che garantisca condizioni di vita dignitose per coloro che lavorando hanno contribuito al benessere e alla crescita del Paese. Appare drammatica anche la situazione della **sicurezza** sui luoghi di lavoro. Ogni anno il numero delle morti bianche ha le proporzioni degne di un bollettino di guerra. A morire sul lavoro sono soprattutto i giovani e gli immigrati cioè quelle fasce di lavoratori meno rappresentati e tutelati dalle associazioni sindacali. Su questo tema tutti gli attori istituzionali e sociali devono fare di più: le istituzioni pubbliche devono incrementare i controlli e garantire le pene per coloro che violano le norme sulla sicurezza; i datori di lavoro devono promuovere e garantire ai propri lavoratori una formazione volta a prevenire gli incidenti sul luogo di lavoro. Di fronte a questa situazione è bene ammettere che poco è stato fatto dalle associazioni di rappresentanza, dai sindacati e da chi avrebbe dovuto intravedere in quelle riforme del lavoro un aggravio delle già precarie condizioni di tanti lavoratori. Bisogna, pertanto, promuovere, soprattutto tra i giovani, quei sistemi e quelle strutture che possano fornire consulenza, tutela e possano informare rispetto i diritti e i doveri del lavoratore. È altrettanto importante garantire una formazione permanente a chi si trova in una fase di disoccupazione mantenendo alto il livello di professionalità rispetto alla domanda del “mercato”. Non ci si può esimere dal ruolo fondamentale di orientamento che un’associazione come i Giovani delle Acli può e deve assumere rispetto ai giovanissimi o agli studenti universitari nell’individuazione del percorso didattico e/o di formazione universitaria. Troppo spesso, infatti, i giovani scelgono il proprio percorso formativo in virtù dell’aspettativa della propria famiglia o dell’ appeal sociale di una professione spesso legato ad uno status di prestigio o soddisfazione economica. In tutto questo non possiamo mettere in secondo piano la necessaria promozione del concetto di responsabilità sociale di impresa e di responsabilità sociale del lavoratore. Ecco perché è nostro preciso compito quello di formare e promuovere altre forme di lavoro come la cooperazione sociale, l’auto-imprenditorialità e la formazione all’inserimento dei soggetti svantaggiati. Tutto ciò premesso, considerando che il nostro movimento ha sempre avuto a cuore la dignità e la valorizzazione del lavoratore nel suo essere persona e riconoscendo il lavoro come una delle storiche fedeltà acliste ci impegniamo:

- a promuovere il confronto sui temi del lavoro andando a incidere sensibilmente sull’opinione pubblica, e in particolare sui giovani, affinché si senta prioritario il dovere di tutelare il lavoro e i lavoratori;

- essere presenti in quei luoghi di negoziazione con le istituzioni dove si trattano i temi relativi ai diritti del giovane lavoratore;
- promuovere la presenza di strutture fisiche (sportelli) e telematiche (portale web) dove gli associati e non possano ricevere informazione e consulenza;
- promuovere altre forme di lavoro come l'auto-imprenditorialità e la cooperazione sociale;
- promuovere e portare istanza della continuità contributiva per il lavoratore precario;
- promuovere e tutelare l'occupazione femminile e dei soggetti svantaggiati.

7. L'esperienza di fede, un dialogo con il Padre che dà gioia

*È per me un'esigenza d'amore il donarmi
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una confidenza infinita, poiché tu sei il Padre mio*
Charles de Foucauld

I giovani delle Acli hanno sperimentato che la preghiera è il luogo del dialogo con il Signore, un'esperienza che coinvolge tutta la persona e che rende felici. In un passo di Giovanni Gesù descrive questa esperienza come l'attaccamento dei tralci alla vite: "Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto [...]. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa" (Gv 15, 1,11). Ma il dialogo della preghiera è un'esperienza trasformante (Come avviene a Gesù nella trasfigurazione: "Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante", Lc 9,29) e che apre ad un dialogo carico di disponibilità con gli altri, anche sul piano sociale e politico. Avviene quindi che un evento interiore come il 'dialogo' che avviene nella preghiera crei le condizioni di un dialogo 'orizzontale' proficuo anche con gli avversari e con il diverso. Il dialogo è elemento costitutivo della vita spirituale del credente: è dialogo la Trinità, è un mandato al dialogo l'invio dei discepoli lungo le strade del mondo (Mt 28,28) affinché la testimonianza della fede non rimanesse confinata nei ristretti confini della Galilea e di coloro che avevano conosciuto di persona Gesù. Con la testimonianza il cristiano è chiamato a rendere ragione (1 Pt 3,15) della propria gioia che gli deriva dall'incontro con Cristo aprendosi verso l'altro e facendo conoscere la buona novella. Sul piano della spiritualità, l'esperienza dei Giovani delle Acli in questi ultimi anni è stata fondata sull'opzione per la Parola di Dio come luogo privilegiato di incontro con il Signore, di dialogo sulla propria vita e la vita del movimento. Su queste basi si è scelto di pregare la liturgia delle ore in apertura dei momenti comunitari dei Giovani delle Acli e di dedicare un tempo alla meditazione di percorsi di ascolto della Parola di Dio nell'ambito dei campi estivi. Come avviene per i momenti di formazione, anche i percorsi di fede vengono e continueranno ad essere pensati e con-

dotti da giovani per giovani, pur nella previa progettazione con la funzione vita cristiana nazionale e provinciale delle Acli e con i sacerdoti che a tutti i livelli accompagnano il movimento giovanile. Accanto all'ascolto della Parola di Dio i Giovani delle Acli sono in ascolto di chi ha ricevuto il mandato di preservare e tramandare la fede: Ga si mette in ascolto del Magistero della Chiesa e contribuisce alle iniziative che mette in atto in campo economico e sociale. Per questo motivo il movimento continuerà a far parte, tutte le volte che se ne presenterà la possibilità, degli organi consultivi che le Chiese locali e la Conferenza Episcopale decideranno di istituire (consulta della pastorale universitaria, della pastorale giovanile, della pastorale dei problemi sociali e il lavoro). In questi ultimi anni i Giovani delle Acli hanno contribuito alla programmazione e alla realizzazione di alcune attività del Progetto Policoro come membri della filiera dell'evangelizzazione. Si tratta di un impegno che il movimento intende rilanciare, potenziandola soprattutto a livello regionale e diocesano: la prospettiva che si apre è una collaborazione più fattiva con i coordinamenti regionali del Progetto Policoro e una partecipazione alle attività promosse dalle equipe diocesane. Inoltre bisognerà estendere - come è stato fatto occasionalmente in passato - l'offerta formativa dei campi estivi agli animatori di comunità che incontrano i giovani disoccupati delle diocesi del meridione d'Italia e ne accompagnano la ricerca in campo lavorativo.

8. Ga in dialogo con la politica

*La politica è al servizio della speranza, non della paura.
È un compromettersi della storia,
per costruire ponti dopo aver abbattuto i muri*
Giorgio La Pira

La politica italiana vive in questi ultimi anni una fase di stallo, la classe dirigente si è nascosta dietro il paravento di una forte crisi mondiale evitando così di affrontare quelle che sono le reali problematiche che “affliggono il nostro Paese”. Si potrebbe partire dall’immobilità economica per arrivare alla disaffezione dei cittadini nei confronti della vita politica che è conseguenza di un forte indebolimento della **democrazia partecipata**: non è il quantitativo di elettori che deve designare l’indirizzo politico di un Paese, bensì lo spirito con cui questi si recano alle urne. Le problematiche risultano accentuate se la lente dell’osservatore si sposta sulle nuove generazioni. I partiti politici di nuovo stampo raramente scommettono sulla **RI-generazione**, intesa come la necessità di costruire il nuovo, quel nuovo che crea naturalmente spazio ai giovani; hanno abbandonato l’esperienze delle scuole di formazione, tanto care ai partiti storici, preferendogli delle giovanili troppe volte, con delle dovute rare eccezioni, specchi riflessi dei partiti di riferimento dove politici in miniatura vengono utilizzati, all’occasione, da questo o da quel leader per rafforzare le proprie posizioni. La realtà ci parla di giovanili che sempre meno elaborano pensiero, di giovani utilizzati come “accessori da gazebo” da esibire durante le campagne elettorali. Questo ha portato ad una crescente disaffezione nei confronti della politica vista sempre meno come luogo privilegiato di partecipazione alla costruzione attiva del proprio futuro e sempre più come “male” da evitare o, peggio ancora, quale strumento da utilizzare come scorciatoia per l’accesso a posti di lavoro²⁰. Noi preferiamo pensare a una politica così come ce la presenta La Pira in un suo ammonimento: «Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa ‘brutta’! No: l’impegno politico - cioè l’impegno diretto al-

²⁰ Giovani delle Acli. *Le Acli che si Rigenerano in una società bloccata*, 2008.

la costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico - è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve potere convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di forza, di giustizia e di carità». Vogliamo assumerci l'onere di diventare il motore trainante del mondo giovanile; Ga deve trasformarsi in un collettore tra la realtà delle tante piccole situazioni italiane e della conseguente difficoltà delle nuove generazioni di abitare queste frantumate realtà. Queste sono situazioni che la politica nazionale dimentica o fa finta di non vedere. Fondamentale allora è tornare a pensare la politica come servizio pubblico per eccellenza, l'arte di governare le società, con l'intento di portare alla ribalta dell'opinione pubblica le difficoltà dei giovani **di abitare il presente**, di trovare un'occupazione stabile, di costruire una famiglia e garantirle un futuro. Un futuro che dovrà convogliare non solo l'aspetto economico, bensì anche la cultura, l'istruzione, l'ambiente, il sentirsi cittadini attivi di questo Paese. Ci sentiamo in dovere di soffermarci sull'ultimo punto, sentirsi cittadini attivi di questo Paese; crediamo infatti che ciò significhi occuparsi del **bene comune**, ossia riuscire a garantire i diritti di tutti gli individui: "*il bene comune è anche il fine comune*"²¹. Dovremo essere capaci di impersonare il duplice ruolo di **sentinella**, per far sì che la politica torni ad essere declinata nella polis e non nei palazzi del potere, e di **artigiani**, costruttori di una politica come missione che porti alla formazione di una coscienza critica e ad una partecipazione realmente attiva.

²¹ San Tommaso d'Aquino - *Summa Theologiae*.

9. Nuove frontiere

*Alcuni vedono le cose e si domandano: perché?
Io sogno cose nuove e mi domando: perché no?*
Ted Kennedy

Un'associazione che si mette in discussione in un congresso come quello che noi di Ga ci apprestiamo a vivere, non può tralasciare il tema del futuro e delle nuove frontiere dell'impegno associativo. Ci sono ambiti di impegno ancora poco esplorati da Ga che in questi anni sono emersi come urgenti e che quindi meritano un approfondimento e un dibattito aperto a partire da questi nostri orientamenti congressuali. Nuovi strumenti aggregativi, l'attenzione alle università, alle parrocchie, ai giovanissimi e al servizio civile esigono dal nostro movimento un investimento maggiore rispetto a quanto già fatto.

31

9.1 Banca del tempo

Emerge prioritaria l'analisi delle forze che in Ga e nelle Acli hanno permesso l'attuazione di pratiche di impegno sociale, sviluppatesi in maniera trasversale, attraverso processi di governance funzionali alla valorizzazione delle ricchezze presenti all'interno del nostro movimento. La partecipazione civica attraverso il volontariato e l'associazionismo di promozione sociale è uno dei tratti più significativi della storia del nostro Paese. Questa partecipazione trova linfa nei valori religiosi e laici di solidarietà, eguaglianza, giustizia sociale, partecipazione diretta. Questa forma di impegno è importante motivo di crescita per noi, che nel volontariato individuamo la forma aggregativa per antonomasia, proprio per l'esigenza di socialità, innata dell'individuo, a cui risponde. Creare una conoscenza sullo sviluppo civico e sul volontariato è una riserva vitale che aiuta sia i giovani sia la società futura²². Occorre trovare comunque nuovi strumenti aggregativi e iniziative che agevolino l'impegno dei tanti ragazzi che intercettiamo nel nostro agire quotidiano. In molti casi, infatti, la mancanza di

²² Yonnis et altri, 2008.

competenze tecniche e la scarsa conoscenza delle specificità del nostro movimento, non hanno fatto altro che favorire l'abbandono dell'impegno intrapreso. Dobbiamo, allora, continuare a promuovere e a negoziare con gli adulti del movimento, le priorità dei nostri impegni associativi che ci obbligano a tenere alta l'attenzione circa le ricchezze e l'analisi delle difficoltà del mondo giovanile rispetto alla società in cui viviamo. Un possibile strumento potrebbe essere individuato nell'applicazione, al nostro sistema associativo, dello schema della Banca del tempo. Il tempo è diventato, ormai, una risorsa preziosa e strategica da investire con attenzione e da valorizzare anche attraverso nuove modalità, specie per chi, come noi, chiede di impegnarlo in attività di volontariato. La Banca del tempo valorizza lo scambio di tempo tra persone. Questo sistema parte dall'idea che è possibile uno scambio paritario fondato sul fatto che gli individui sono portatori di bisogni, ma anche di risorse. Essa propone di dare valore e organizzazione a ciò che esiste nella comunità come forma di auto aiuto tra le persone. La rigidità dei tempi di vita a causa del lavoro, dello studio, delle difficoltà di spostamento soprattutto nelle grandi città del nostro Paese non risulterebbe sostenibile dagli individui senza l'appoggio ad una rete, non dichiarata e invisibile, di azioni e relazioni tra le persone. Si tratta, quindi, di un metodo che fa riferimento a finalità ed azioni in un certo senso già presenti nell'esperienza sociale quotidiana. I bisogni e i piaceri depositati nella Banca del tempo appartengono alla sfera delle relazioni di buon vicinato, sono, cioè, azioni semplici di solidarietà tra individui che abitano nello stesso palazzo, nella stessa strada o piazza, nello stesso quartiere o che condividono la stessa realtà associativa. Nello specifico la Banca del tempo è un istituto di credito particolare. Preso il suo sportello si deposita la propria disponibilità a scambiare prestazioni con altri aderenti usando il tempo come unità di misura degli scambi. A ciascuno degli aderenti viene intestato un conto corrente e dato un libretto di assegni. L'adesione è volontaria e l'unico obbligo che ne deriva è quello di rendere il tempo ricevuto. Per far vivere la banca è necessaria, di tanto in tanto, una ricapitalizzazione del tempo da parte dei correntisti e la raccolta di nuovi aderenti. Il principio ispiratore è quello dello scambio. Scambio di tempo contro altro tempo e di prestazioni contro altre prestazioni con una condizione di completa parità tra le persone. Il tempo offerto e richiesto ha lo stesso valore indipendentemente dalla condizione sociale, economica o professionale di coloro che aderiscono: non è un progetto di "chi può" verso "chi non può". Infine, la Banca del

tempo può agire come regolatore di nuovi sistemi di reciprocità e può essere considerata come **una forma evoluta di azione volontaria di aiuto tra soggetti paritari**. Gli obiettivi dunque sono molteplici:

- valorizzare il bene tempo, a cui è riconosciuto un forte valore al di là del prezzo di mercato;
- valorizzare lo scambio del tempo legato alla sfera del lavoro e dello studio;
- fare incontrare la domanda e l'offerta di tempo tra soggetti alla pari;
- offrire ai cittadini investimenti e attività legate alla sfera del piacere e della qualità della vita senza vincoli di obbligatorietà;
- realizzare una rete di solidarietà e auto-aiuto tra le persone;
- costruire relazioni sociali solidali tra gli individui facendoli uscire da una condizione di isolamento e solitudine;
- sviluppare il senso di appartenenza al territorio e alla realtà sociale nella quale si vive.

9.2 Università

Il sistema della “Banca del Tempo” costituisce un importantissimo strumento di cui Ga potrebbe avvalersi anche nell'ambito di un'altra grande scommessa che Ga vuole osare, quella dell'Università. I giovani delle Acli non possono, infatti, esimersi dall'onere di aiutare concretamente gli studenti universitari dotandosi di uno strumento fondamentale come quello di un'associazione universitaria capillarizzata su tutto il territorio nazionale, tanto più che Ga è già parte del Forum delle Associazioni Universitarie Cattoliche. Da alcuni anni sono stati avviati dei percorsi locali che hanno avuto la funzione di progetto pilota per quello più ambizioso di costituzione di un'associazione studentesca dipendente direttamente ed in modo esclusivo da Ga; sono state esperienze importanti nate e gestite da Ga in realtà universitarie come quelle di Bologna, Siena, Cagliari o la sperimentazione avviata a Foggia con la creazione di un'associazione locale denominata Unigiovani. Noi di Ga vogliamo essere presenti con i nostri rappresentanti nel mondo accademico per **tutelare e sostenere** gli studenti che in questi luoghi cominciano a diventare gli uomini di domani. **Il nostro modello di associazione studentesca è un modello alternativo a ciò che già è presente in tanti atenei; un modello in cui la democrazia sia fonte vera di ispirazione; un modello dove la tavola rotonda è il simbolo fondamentale per ciò che riguarda la libertà di parola e di espressione; un modello dove la meritocrazia è l'unico**

metro di giudizio; un modello dove lo scopo ultimo sia quello di migliorare la qualità della vita universitaria e di fornire servizi innovativi per la tutela dei diritti degli studenti troppo spesso ignorati. Un obiettivo importante e un compito specifico: realizzare un'associazione studentesca innovativa e che possa diventare punto di riferimento negli atenei italiani.

- **Dialogo con le Acli** per dotare l'associazione universitaria di tutti quegli strumenti atti ad offrire agli studenti tutti i servizi propri del nostro movimento (pensiamo al Caf per la modulistica o l'elaborazione del modello ISEE o ai servizi sportivi forniti dall'US Acli).
- **Dialogo con gli studenti** per offrire loro la possibilità di trovare aiuto e sostegno nel cammino di studi attraverso servizi specifici come la possibilità di condivisione di materiale in rete o l'organizzazione di corsi paralleli che integrano lo studio e la preparazione al lavoro; offrire un luogo dove portare all'attenzione rimostranze di carattere più politico e ad ampio respiro come la questione abitativa e le continue riforme universitarie; promuovere esperienze come quella del progetto ERASMUS offrendo ai giovani italiani all'estero per ragioni di studio indicazioni e assistenza attraverso la nostra rete associativa presente nei Paesi dell'unione europea; promuovere l'interconnessione degli studenti iscritti ad atenei diversi attraverso un portale internet nel quale trovare risposte, servizi e contatti e una testata giornalistica interuniversitaria.
- **Dialogo con le Università** per diventare un valido e riconosciuto interlocutore per il mondo accademico e così portare avanti importanti battaglie allo scopo di migliorare la condizione degli studenti (come la riorganizzazione dei piani di studio e degli appelli, la creazione di segreterie remote dove gli studenti possono adempiere alla consegna di modulistica o la creazione di corsi facoltativi riconosciuti che danno luogo a crediti formativi) e il loro rapporto con le Istituzioni universitarie.

9.3 Progetto giovanissimi e parrocchie

Un movimento educativo come il nostro non può tralasciare l'attenzione rivolta ai più giovani, intendendo quella fascia d'età che comprende i ragazzi in età adolescenziale. Ad essi siamo chiamati a rivolgere maggiore attenzione e per essi a pensare un modello formativo che sappia coniugare divertimento e approfondimento. Abbiamo già avviato in questi ultimi mesi processi di collabo-

razione con altri pezzi del sistema (come ad esempio il Cta) per trovare formule giuste di coinvolgimento e aggregazione per chi attraversa un momento così delicato e fondamentale per la vita di ognuno come quello dell'adolescenza. Fondamentale in questi percorsi sarà l'aiuto e la collaborazione delle parrocchie e degli operatori di oratorio con i quali interloquire e gestire iniziative e viaggi educativi.

9.4 Servizio civile

Altro ambito d'impegno che ha visto Ga protagonista in questi anni è stato quello del servizio civile volontario. Ga non ha solo partecipato ai vari bandi annuali con ottimi risultati nonostante le avverse valutazioni riservate a diversi progetti presentati dagli altri pezzi del sistema Acli, ma ha collaborato fattivamente con l'ufficio nazionale del servizio civile delle Acli ed elaborato nuovi ambiti d'impiego dei volontari e nuove prospettive per il servizio civile sia in ambito associativo che in senso generale. Da sempre Ga ha chiesto che *“venga sviluppata una sinergia di sistema sul tema di servizio civile, dove Ga possa rappresentare, anche se non in modo esclusivo, la grande palestra di vita democratica e formativa per creare classe dirigente giovane nell'età e nelle idee, dove giovani parlano ad altri giovani contaminandosi e formandosi reciprocamente: un grande servizio alle Acli, ma anche un grande servizio al Paese, sempre più bisognoso di momenti di educazione alla politica, per ridarle senso, contenuti e classe dirigente”*²³. Con forza continuiamo a rivendicare il fondamentale apporto di chi opera con i giovani, ne conosce necessità e desideri e da giovane vive in prima persona le naturali tensioni che questa fase della vita comporta. Un movimento come Ga, che si posiziona nel panorama italiano come movimento educativo e formativo per le giovani generazioni, non può e non deve rinunciare ad un'occasione così importante, come quella rappresentata dal servizio civile volontario, per incontrare e svolgere le proprie funzioni nei confronti dei giovani che scommettono sulle Acli. Tra le nostre proposte di questi anni ricordiamo e rilanciamo anche in questo XXIII Congresso Nazionale quella contenuta nel documento programmatico dell'Agorà 2007 *“Ri-generazione Europa”* di rielaborare la proposta del Servizio Volontario Europeo per i Giovani sul modello ita-

²³ Giovani delle Acli - *“Percorso dei Giovani delle Acli in vista della COP Nazionale; dalla COP sui giovani a quella sull'essenza del patto associativo aclista”*. 2006.

liano di servizio civile volontario quale strumento per favorire la costruzione d'identità europea nelle giovani generazioni così come la leva obbligatoria fece nell'Italia post-unitaria. Un anno di esperienza presso associazioni o aziende di Paesi diversi dal proprio favorirebbe, infatti, l'apprendimento di una nuova lingua la conoscenza di nuove culture, stili di vita, modelli lavorativi e, nello stesso tempo, la consapevolezza di vivere con pari diritti e doveri anche se lontani dal proprio Paese d'origine.

10. Conclusioni: un nuovo viaggio

Con il XXIII Congresso nazionale i Giovani delle Acli si rimettono in cammino per un nuovo ed avvincente viaggio. Nel XXI congresso, celebrato ad Assisi nel 2002, decidemmo di abitare la globalità come profeti di speranza per poi continuare a segnare e sognare il cammino come pellegrini nel terzo millennio nel 2005 secondo quanto affermammo nel XXII Congresso Nazionale. Oggi, accettando le nuove sfide di un mondo ed una società cambiata, decidiamo di ri-partire con un bagaglio importante ed una prospettiva dialogica decisi a cogliere quei segni di speranza e quel nuovo giorno che vediamo all'orizzonte. Come sentinelle attente vogliamo essere pronti a coglierne l'avvento; come artigiani operosi vogliamo tracciare la via che dal cambiamento può portare al bene comune. Sentiamo forte l'urgenza della ri-partenza: è facile farsi cogliere dalle tenebre ed assopirsi perché stanchi o impauriti dalla notte; la nostra mission associativa e la nostra fede ci spingono, però, a non attendere e ad intraprendere sin da subito e nel quotidiano un cammino carico, ancora una volta e ancora di più, di speranza e di futuro.

Progetto grafico e impaginazione:
Aesse Comunicazione S.r.l. - Roma
Stampa:
Ugo Quintily S.p.A. - Roma